

Padova 9 maggio 1889 ⁷

Ottimo amico

50

Io me la figuravo ogni giorno lieto
e beato in mezzo ai suoi cari nelle ore
di riposo dalle fatiche degli studi e
dalle cure del mobile ufficio. Quanto
ingosci in pace, che giorni e che notti
te ha passate Ella, Ottimo degli nomi,
mi, insieme con l'angelico sua Zenai,
De! Da sentisse come ci si stringa
il cuore, a me, a mia Margherita e alle
mie Angelina, al pensiero anch'è ad
so che i guai, grazie a Dio, sono
superati! E non oserò ci commuove
l'animo il quieto riguardo di non
far meno dar notizia col mezzo del

prof. Baldovici, di scrivere mi dubito che
il male è passato, quando cioè io, mia Moglie,
e la mia Angelina possiamo accompagnare
alla loro gioia la significazione del nostro
avvicinamento giubilato. Ed prof. Baldovici è
stato qui per le feste de Pasqua e mi
ha detto dall'ingue a dell'amore alle stue
die de' suoi cari Cecechio e d'Alga cose
che mi hanno rallegrato. Lei voglia dar
loro un bacio anche in mio nome. Non
dubito punto che la buona stagione affret-
terà il rinvigorismento del buon Cecechio.

La ringrazio del bene che ha fatto al
gn. Müller, e della nuova e generosa prova
di benevolenza col mandarmi le bozze di
stampa del libro di lettura per la seconda
elementare. Ricordo con le grazie agli
occhi il compito, aggiunto ai tanti altri
indicibili quanto indimenticabili, del quale
stato chiamato da Lei a far parte della
Commissione per libri di testo, e adesso
sono altrove di quest'onore più che d'ogni

altro. Ad quelle bozze, come scrissi in
un foglietto acchiuso nella lettera, con la
quale lei ho restituito, non ebbi che al-
cune pagine in doppio esemplare.

Oh se io posso adoperarmi in qualche
cosa, non mi risparmi.

Da circa un mese ho incominciate le
ispezioni commesse dal Ginnasio Liceo
di queste provincie venete. Romanò
vado a Mantova; ma ogni Domenica
sono a casa.

Dica alla sua Degnissima Consorte quel
che il cuore può dettare delle nostre
congratulationi, della nostra immensa gra-
titudine, del nostro ossequio; il grande
onor suo, a cui debbo la vita.

Voglia ricordarmi riverente anche al nome,
suo e di tutti. Roma, 1841.

Il Mostre Dignose
Oreste Tommasini

Roma



19352⁵⁰